

Adorno Antonio**Da:** Adorno OASI CANA [FamigliaVita] [associazione@oasicana.it]**Inviato:** giovedì 12 luglio 2007 9.57**A:** info@oasicana.it**Oggetto:** La fede ha ragione. Troppo? da Avvenire

*Carissimi amici dell' Associazione OASI CANA Onlus, ecco le notizie su
Famiglia e Vita*



5 PER 1000: AIUTARE LA FAMIGLIA NELLA DICHIARAZIONE DEI REDDITI NON COSTA NULLA

La fede ha ragione. Troppo?

Discussione • Il cattolicesimo oggi punta sulla razionalità, ma la gente pare piuttosto sensibile soprattutto all'emozione. Come dimostrano alcune tendenze
di **Roberto Beretta**; di **Gian Maria Vian**

Tratto da Avvenire del 20 giugno 2007

L'ACCUSA

Non basta la parola per spiegare il sacro

I cattolici si dannano a parlare una lingua «scientifica»; e gli uomini corrono dietro ai miti, alle saghe, ai «misteri»...

di **Roberto Beretta**

Ma la ragione ha sempre ragione? O - meglio ancora - : essa è l'unica ragione? Il pensiero salta alla mente considerando (lo constatano, con compiacimento ovvero con rammarico a seconda delle posizioni ideologiche, anche i «laici») come la Chiesa sia ormai in Italia uno dei più solidi baluardi della razionalità. Della storia, del reale. I dibattiti estenuanti su scienza e fede, cioè sulla possibilità di concordare i due elementi, così come le dimostrazioni di ragionevolezza della posizione cristiana - reiterate da illustrissimi ecclesiastici -, sembrano aver diffuso quasi ovunque una sufficiente credibilità per il binomio (un tempo antitetico) ragione/religione. Il dibattito sulla bioetica e sulla morale familiare mira ad accreditare appunto la «laica ragionevolezza» della posizione cattolica. La querelle su Darwin è ormai orientata, invece che alla scomunica, ad inglobare teoria scientifica e dogma. La polemica sull'attendibilità dei vari apocrifi via via ultimamente divulgati (dal vangelo della Maddalena a quello di Giuda) ha spinto l'apologetica ecclesiale a puntare sulla storicità delle sue fonti, a dimostrare razionalmente le basi della tradizione. Persino l'infinito scontro sul Codice da Vinci ha visto i credenti schierati sul fronte del «ragionevole» e del «dimostrabile» contro le più fantasiose ipotesi di complotti internazionali e improbabili sette. Tutto corretto, giusto e persino doveroso. Ma siamo poi certi che sia questo il miglior linguaggio che la gente si aspetta da noi? I cattolici e la Chiesa, cioè, si affannano a concatenare ragionamenti plausibili anche ai non credenti e a parlare un linguaggio il più possibile «scientifico», pensando che sia questo ciò che la modernità si attende; ma è proprio così? In realtà, tutto fa credere che invece la società sia assai più propensa a farsi convincere dall'immaginario, dal mitologico, dall'emotivo, insomma da tutto ciò che è irrazionale. Il gran successo delle saghe cinematografiche tipo Narnia o Tolkien, ad esempio, o anche del maghetto Potter, dicono appunto il gradimento per un'epopea eroica, ancorché del tutto fantasiosa. Il predominio dell'«immagine» in tutti i campi, dalla televisione (vedi reality) alla politica, testimonia per una stagione che vuole essere affascinata dall'apparenza ben più che dal dimostrabile. L'affiorare di fenomeni e credenze «irrazionali» paiono certificare stanchezza e sfiducia nelle presunte certezze di una scienza spesso reputata troppo arrogante. Questo non vuol dire che sia sbagliato, oggi, far appello alla razionalità; ma solo che - forse - non è con questo linguaggio che si può sperare di comunicare su vasta scala ai contemporanei. La Chiesa in particolare - che viene da un quarantennio post-conciliare di faticosa riconquista della «parola» in tutti i sensi, sacro e profano - rischia di trovarsi fuori tempo nell'applicare le categorie della ragione mentre gli uomini sono ormai sensibili a ben altri fattori: come la potenza del silenzio, la lingua del simbolo, la forza sotterranea dei gesti e delle tradizioni, il mistero del rito, persino il fascino di una «lingua segreta» come il latino... La post-modernità è «irragionevole»; urge recuperare il possesso di codici comunicativi dei quali un tempo la Chiesa era pur maestra.

LA DIFESA

Però il vero Logos non ignora il cuore

L'armonia tra credo e intelletto è una caratteristica della tradizione cristiana. E l'irrazionalismo non va assecondato

Gian Maria Vian

E' ragionevole quanto scrive Roberto Beretta, che certo non si dispiacerà nel vedere così rovesciata la sua posizione sui limiti della ragione e sulla necessità di recuperare le componenti «irragionevoli» della modernità.

Che vanno tenute in debito conto, naturalmente, ma senza contrapporle alle ragioni della ragione. La ragione infatti non è nemica del cuore. Né razionalità e ragionevolezza devono essere considerate antitetico rispetto a fede e religione. Il rovescio che arde senza consumarsi davanti a Mosè e il vento leggero percepito da Elia superano la ragione ma non le si oppongono, e non è un caso se la riflessione sapienziale veterotestamentaria e quella del giudaismo ellenistico confluiscono nel libro biblico della Sapienza e in quel Logos – ineffabile parola divina e principio razionale dell'intero universo – su cui, nel I secolo, riflette il filosofo e mistico ebreo Filone e si apre l'abissale prologo del Vangelo giovanneo. L'armonia tra fede e ragione è caratteristica della tradizione cattolica, come il 24 aprile 1870 sottolineò la costituzione dogmatica conciliare Dei filius e sintetizzò Paolo VI il 22 luglio 1970: «Noi, figli della Chiesa, spesso accusati di oscurantismo, siamo invece ottimisti circa la capacità del pensiero umano a risolvere, in certa misura, s'intende, il suo massimo problema, quello della verità, e della Verità suprema, che è Dio. Se non bastasse la testimonianza della sapienza dei secoli e dei grandi pensatori, quella della Sacra Scrittura, e quella della nostra coscienza e della nostra esperienza, noi possiamo essere grati al Concilio Vaticano I d'aver difeso la ragione umana». All'argomento Giovanni Paolo II volle dedicare fin dal titolo e tutta l'enciclica, la Fides et ratio, appunto, e proprio questo era anche il tema – indicato con chiarezza fin dal titolo e tuttavia stravolto da quasi tutti i media – della lezione tenuta da Benedetto XVI a Ratisbona il 12 settembre scorso. Certo, la ragione non basta. O meglio, la ragione stessa avverte di non essere in grado di comprendere tutto e di non potersi ergere a principio assoluto. Ecco perché la Chiesa non ha mai parlato soltanto alla ragione ma ha saputo sempre utilizzare, come sottolinea Beretta, altri «codici comunicativi»: silenzio, simboli, gesti, tradizioni, riti. Ma sono, appunto, linguaggi, che tengono conto della complessità degli esseri umani. Non convince invece Beretta quando, notando che la società è «più propensa a farsi convincere dall'immaginario, dal mitologico, dall'emotivo, insomma da tutto ciò che è irrazionale», sostiene che la Chiesa rischierebbe «di trovarsi fuori tempo nell'applicare le categorie della ragione mentre gli uomini sono ormai sensibili a ben altri fattori». Le spinte verso l'irrazionalità non vanno assecondate acriticamente e nello stesso tempo la ragione deve essere difesa da assolutizzazioni indebite. Come fece nell'Ottocento la Chiesa, ferma e lucida nel respingere tanto l'esoterismo e le religioni alternative al cristianesimo, quanto il materialismo e il positivismo. Tendenze che sembrano risvegliarsi oggi, quando nelle società occidentali opulente e insoddisfatte si moltiplicano irrazionalismi (consumisti o meno) e ottusi dogmatismi nascosti dietro proclami di laicità. Ed è dunque urgente difendere la ragione.

firma sulla dichiarazione dei redditi (CUD, 730 o UNICO)

per dare il 5 per mille alla Associazione OASI CANA Onlus.

Basta firmare l'apposito modulo e indicare il nostro Codice Fiscale **97082060829**

Associazione OASI CANA Onlus newsletter

designed by Antonio Adorno

<http://www.oasicana.it>

La presente e-mail fa parte del servizio di documentazione del Centro Studi sulla Famiglia "Sedes Sapientiae" dell'Associazione OASI CANA Onlus, (www.oasicana.it). Si tratta di studi, ricerche, segnalazioni, notizie relative alla Famiglia e alla Vita.

[Puoi trovare tutte quelle precedentemente inviate http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php](http://www.oasicana.it/elenca_files_2007/elencafilesnw.php)

Se Ti sono di disturbo o non vuoi più riceverne puoi cancellarti automaticamente [cliccando qui](#)

Chi avesse ricevuto questa mail da altri e volesse iscriversi a questa lista basta che [clicchi qui](#).

sei iscritto con l'indirizzo info@oasicana.it

Per qualsiasi esigenza o per segnalarmi eventuali notizie o altro che ritieni sia utile far circolare fra di noi inviandomi una mail a info@oasicana.it. - Antonio Adorno

INFORMATIVA IN MATERIA DI PROTEZIONE DEI DATI PERSONALI

Le comunichiamo che i suoi dati personali sono trattati per le finalità connesse alle attività di comunicazione della Associazione OASI CANA Onlus. I trattamenti sono effettuati manualmente e/o attraverso strumenti automatizzati. Il titolare dei trattamenti è l'Associazione OASI CANA Onlus, con sede in Palermo, Corso calatafimi, 1057.

Il responsabile dei trattamenti è l'Ing. Antonio Adorno, domiciliato per la carica presso la suindicata sede.

In relazione ai trattamenti dei dati che la riguardano, lei potrà rivolgersi al suddetto responsabile per esercitare i suoi diritti ai sensi dell'articolo 7 del Codice. In qualunque momento lei lo desidera può richiedere la cancellazione dei suoi dati personali dalla mailing list seguendo le istruzioni suindicate o inviando una e mail all'indirizzo info@oasicana.it.